SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1964

(14ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » **(499)** (*D'iniziativa dei deputati Merenda ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 174. 175. 176. 177. 178
BERLANDA 174
BONAFINI 175. 176. 178
FRANCAVILLA 174. 175. 176. 177. 178
MEZZA Maria Vittoria, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 175. 177. 178
MORO, *relatore* 174. 176. 177

« Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione » **(872) (Discussione e rimessione all'Assemblea):**

PRESIDENTE 171. 172. 173
BONAFINI, *relatore* 172
MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* 172
MONTAGNANI MARELLI 172

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Merloni, Molinari, Montagnani Marelli, Moro, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio e Veronesi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Zannini è sostituito dal senatore Venturi.

Intervengono il Ministro dell'industria e del commercio Medici e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Vittoria Mezza.

VACCHETTA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione » (872)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 mi-

liardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTAGNANI MARELLI. È intendimento mio e dei colleghi del mio Gruppo di chiedere che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidererei, prima che tale richiesta sia formalmente presentata, far presente alla Commissione, che la Cassa di conguaglio prezzi dello zucchero di importazione è una Cassa che può avere delle entrate e delle spese. In un certo periodo ha avuto determinate spese: vi sono quindi dei cittadini italiani che hanno diritto, per legge, a incassare determinate somme. Tali somme non possono essere incassate perchè, da un anno e mezzo esse non sono state messe a disposizione del Tesoro. C'è già stata un'approvazione della Nota di variazione, nella quale sono stanziati 9 miliardi di lire a favore della Cassa di conguaglio. Adesso si chiede che questi 9 miliardi messi a disposizione della Cassa di conguaglio vengano realmente erogati alla Cassa stessa. Se si vuol fare una discussione su dei presunti « scandali », credo che non mancheranno altre occasioni, la prima delle quali sarà quella della discussione sulla Cassa conguaglio nel suo insieme. Ritardando la discussione di questo disegno di legge, si verificherà, per esempio, che molti piccoli zuccherifici, che, come avrò occasione di dimostrare, sono oggi senza profitti, e che anzi probabilmente producono in perdita, non avendo la possibilità di incassare quanto lo Stato deve loro, saranno costretti a ridurre il loro lavoro. Questa mi sembra sia una cosa da segnalare, non per esercitare pressioni morali, ma semplicemente perchè i colleghi abbiano piena conoscenza dei fatti. In ogni modo penso che l'onorevole relatore sia più addentro di me nella questione e potrà dare più ampi chiarimenti.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta di rimessione all'Assemblea non è stata ancora concretata, perchè dovrebbe essere sottoscritta dai sei firmatari, noi possiamo iniziare la discussione in sede deliberante, con la relazione del senatore Bonafini. Del resto, la rimessione all'Assemblea può essere richiesta formalmente in qualsiasi momento, anche prima della approvazione definitiva del disegno di legge.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale del disegno di legge.

BONAFINI, *relatore*. Il disegno di legge n. 872 impone al relatore di non entrare nel merito della situazione della produzione interna dello zucchero e delle conseguenze che ne derivano sulla bilancia dei pagamenti. Mi pare che tale valutazione fu fatta in occasione di interpellanze presentate da diversi settori su questo problema, e che fu dimostrata la necessità di creare degli organismi che potessero operare nelle condizioni più favorevoli per l'economia italiana. In tale occasione abbiamo fornito anche indicazioni sui movimenti di prezzi indicativi del comportamento della domanda nazionale, con aumenti di circa il 30 per cento del prezzo. All'inizio di ogni anno, vista la quantità dello zucchero prodotto, si può constatare se vi sono le condizioni più idonee per prevedere tempestivamente come partecipare all'offerta evitando che la speculazione al rialzo dei prezzi assuma aspetti preoccupanti.

Per quanto concerne questo disegno di legge lo Stato italiano deve rispondere, come diceva l'onorevole Ministro, ad un obbligo completo, sia dal punto di vista commerciale che giuridico, deve cioè soddisfare un debito che fu contratto nel momento in cui fu necessario importare urgentemente zucchero in Italia.

Mi limiterò ad una cronaca dei fatti, perchè i colleghi possano meglio comprendere i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge sottoposto al nostro esame.

In seguito alla crisi della produzione dello zucchero verificatasi nella campagna 1962-63, fu deciso di importare dello zucchero, onde coprire il fabbisogno sia industriale che del consumo.

Dato che i prezzi all'origine erano sensibilmente superiori al prezzo ufficiale italiano, con provvedimento del CIP, fu decisa la creazione di una Cassa conguaglio per lo zucchero d'importazione che doveva concedere una integrazione di prezzo agli importatori, onde consentire la vendita dello zucchero estero sul mercato italiano al prezzo fissato dal CIP.

Mancando i fondi necessari per far fronte a tali spese, gli enti governativi richiesero l'intervento di un gruppo di banche di interesse nazionale per finanziare direttamente le operazioni di importazione degli importatori aggiudicatari delle aste bandite dal Comitato interministeriale per lo zucchero di importazione, in attesa del reperimento in sede legislativa dei fondi necessari.

In seguito alle aste, che ebbero luogo fra i mesi di giugno e luglio 1963, gli impegni di pagamento per integrazioni di prezzo assunti dalla Cassa conguaglio, ammontarono a circa 12 miliardi, somma che fu in gran parte finanziata dalle banche.

Al termine della campagna bieticola 1963-1964, ci si accorse che, anche per tale campagna, dovevano essere importati circa 4.500.000 quintali di zucchero per coprire la differenza fra produzione e consumo. I prezzi internazionali, dopo una flessione verificatasi nel mese di agosto 1963, ripresero a salire nel settembre e mantennero tale tendenza fino al dicembre dello stesso anno.

Si rese pertanto necessario continuare le importazioni con lo stesso sistema adottato per la campagna precedente, quello cioè del riconoscimento di una integrazione di prezzo uguale alla differenza fra il prezzo offerto dagli importatori e il prezzo CIP.

Per questa seconda operazione di importazione le banche, non avendo ricevuto il pagamento dei finanziamenti precedenti, e nessun provvedimento essendo stato adottato in sede legislativa circa il reperimento dei fondi necessari a tali spese, si rifiutarono di finanziare le operazioni di importazione per quanto riguardava le integrazioni di prezzo. Ciò significava praticamente rendere impossibile l'importazione di circa 4.500.000 quintali di zucchero, necessari per la copertura del consumo interno.

Con Avviso pubblico numero 4 del 31 ottobre 1963, il Comitato interministeriale per lo zucchero d'importazione, nell'invitare gli operatori economici ad offrire partite di zucchero da importarsi in Italia, prese precisi impegni di riconoscere l'integrazione di prezzo, pur senza stabilire una data di scadenza per l'adempimento di tale impegno. Peraltro, alcuni autorevoli componenti del Comitato stesso assicurarono, per le vie brevi, che il reperimento dei fondi necessari sarebbe avvenuto al più presto.

Alcuni operatori, pertanto, avvicinarono enti finanziari esteri e riuscirono a convincerli ad assumere direttamente il finanziamento di tali operazioni. Solo così fu possibile dare corso alle importazioni e fare affluire in Italia sufficienti quantità di zucchero che permisero di superare la grave crisi ed impedire l'aggravarsi del processo di accaparramento del prodotto, già in corso, con intenti speculativi.

A più di un anno di distanza dalla data in cui fu emanato l'Avviso pubblico numero 4 la Cassa di conguaglio del prezzo dello zucchero d'importazione non ha ancora pagato le somme da essa dovute.

Si ritiene inutile far rilevare le negative conseguenze sul piano morale e di prestigio che il ritardo nel pagamento di questi debiti ha provocato, conseguenze tanto più gravi, considerando che diversi enti esteri sono intervenuti finanziariamente in tali operazioni, basandosi esclusivamente sul preciso impegno preso dal nostro Governo.

Si rende pertanto necessario, oltre che per motivi morali e di prestigio, anche per ragioni di equità, che i debiti contratti dalla Cassa conguaglio vengano liquidati quanto prima.

P R E S I D E N T E . Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, i senatori Montagnani Marelli, Secci, Vacchetta, D'Angelosante, Francavilla e Audisio hanno chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e approvato dal Senato, il provvedimento stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Merenda ed altri: « Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, di iniziativa dei deputati Merenda, De Marzi, Barbi, Laforgia, Tambroni, Sammartino, Titomanlio Vittoria e Urso: « Norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato », già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Moro, ha già riferito sul disegno di legge in una precedente seduta. La discussione seguita alla relazione era stata rinviata in attesa di alcuni chiarimenti da parte del Governo. Ritengo che tali chiarimenti siano pervenuti e che pertanto il relatore possa esprimere il suo pensiero in proposito.

M O R O , *relatore*. Quando si è iniziato l'esame del disegno di legge, ho sollevato un'eccezione che mi pare abbia trovato concorde tutta la Commissione. Osservavo cioè che il provvedimento sottoposto alla nostra considerazione prevedeva una semplice proroga sino al 31 ottobre 1965 della durata in carica delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e del Comitato centrale dell'artigiano, nonchè degli organi di amministrazione e di controllo provinciali e centrali delle casse mutue degli artigiani. Rimaneva quindi inalterata la durata normale fissata dalla legge in tre anni, mentre è largamente sentita, dalle categorie interessate e dalle Camere di commercio, l'esigenza di un aumento di tale durata. Pertanto, io proponevo di portare il periodo di durata in carica di questi organi da tre a cinque anni e di accogliere, quindi, il disegno di legge come norma transitoria.

Ora, ho avuto occasione di incontrarmi con il sottosegretario all'industria onorevole Mezza, che mi ha fatto presente il desiderio delle categorie interessate e, se ho ben capito, anche del Ministero, di lasciare il disegno di legge così com'è, anche se prevede una pura e semplice proroga e non già una elevazione della durata in carica dei vari organi amministrativi e di controllo dell'artigianato, in quanto non pregiudica il futuro nuovo ordinamento dell'artigianato.

Pertanto, se la Commissione è d'accordo, io non avrei alcuna difficoltà a ritornare su quanto è stato detto nella precedente seduta, proponendo l'approvazione pura e semplice del disegno di legge, in modo che esso possa immediatamente concludere il suo *iter*.

B E R L A N D A . Avevo presentato un emendamento aggiuntivo, tendente a tutelare le competenze delle Regioni a statuto speciale, e soprattutto della provincia autonoma di Bolzano.

Poichè mi rendo conto dell'urgenza del provvedimento, ritiro l'emendamento, dichiarando però che permangono le mie perplessità soprattutto per la provincia di Bolzano, anche in considerazione della delicata situazione del momento. Non è escluso che gli organi interessati facciano opposizione, come hanno fatto per altri provvedimenti di legge, vedendo pregiudicate, in assenza di un riferimento specifico, alcune loro determinate competenze.

F R A N C A V I L L A . Nella seduta precedente noi abbiamo espresso il nostro parere favorevole a questo disegno di legge ed abbiamo presentato un ordine del giorno, che era stato concordato ed accettato dal Governo, rappresentato dal Sottosegretario Oliva.

L'ordine del giorno era del seguente tenore: « La 9ª Commissione del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 499, concernente norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, invita il Governo a curare che sia sempre assicurata la pubblicità degli elenchi degli artigiani iscritti ».

Io credo che, approvando il disegno di legge, si possa approvare anche questo ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Il relatore ha chiarito il suo pensiero; il senatore Berlanda

ha ritirato l'emendamento che aveva presentato; mi pare che il relatore non avesse nulla da eccepire sull'ordine del giorno presentato dal senatore Francavilla, che era stato accettato anche dal Sottosegretario Oliva. Credo che la posizione del Governo non sia cambiata.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Senatore Francavilla, credo che il suo ordine del giorno sia largamente superato. Noi abbiamo avuto frequenti scambi di vedute riguardo a questo problema. Ora, posso annunciare di aver diramato una circolare, proprio sulla scorta delle richieste formulate, per consigliare e autorizzare gli organi competenti a render pubblici gli elenchi degli artigiani, qualora vengano richiesti a fini di rilevazioni statistiche, di studio, o di altra natura.

Mi dispiace di non avere con me la circolare, ma non sapevo che fosse stato presentato l'ordine del giorno.

FRANCAVILLA. Fino a quindici giorni fa gli elenchi venivano ancora negati.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* La circolare è stata da me firmata dodici o tredici giorni fa. Mentre continua la discussione, potrei farne giungere una copia, perchè la Commissione possa prenderne visione.

La sollecitazione comunque, è pertinente, ed è già stata accolta.

PRESIDENTE. Il senatore Francavilla insiste nel suo ordine del giorno?

FRANCAVILLA. Credo che approvando l'ordine del giorno, si appoggerebbe l'azione del Ministero.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* In tal caso, non ho nessuna difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

La durata in carica delle attuali Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e del Comitato centrale dell'artigianato, previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, nonchè degli attuali organi di amministrazione e di controllo provinciali e centrali, previsti dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è prorogata sino alla data del 31 ottobre 1965.

(*È approvato*).

Art. 2.

Gli adempimenti elettorali previsti dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, e dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, devono avere inizio entro la data del 30 giugno 1965.

Entro la stessa data del 30 giugno 1965, deve essere provveduto, a cura delle Commissioni provinciali per l'artigianato, alla revisione d'ufficio delle imprese iscritte nell'albo di cui all'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

(*È approvato*).

Prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, do nuovamente lettura dell'ordine del giorno presentato dai senatori Francavilla e Bonafini:

« La 9ª Commissione del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 499, concernente norme per la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, invita il Governo a curare che sia sempre assicurata la pubblicita degli elenchi degli artigiani iscritti ».

BONAFINI. Vorrei pregare il collega Francavilla di tener conto del fatto che gli ordini del giorno vengono presentati per invitare il Governo a compiere determinati atti.

Ora, l'onorevole Mezza ci dice che il Governo, avendo preso atto della giustezza delle considerazioni fatte dai proponenti dell'ordine del giorno, ha già provveduto nel senso richiesto dall'ordine del giorno medesimo, invitando gli organi interessati perchè gli elenchi degli artigiani siano messi a disposizione dei richiedenti. Mi pare quindi inopportuno votare oggi un ordine del giorno, con una richiesta che ha già trovato esecuzione da parte del Governo. Votare l'ordine del giorno, significherebbe mettere in dubbio la dichiarazione dell'onorevole Mezza, la quale, oltre tutto, si dice pronta ad esibire il documento da lei firmato.

PRESIDENTE. Vorrei domandare al senatore Bonafini se, dopo quanto ha dichiarato ora, la sua adesione all'ordine del giorno deve considerarsi ritirata.

BONAFINI. L'ordine del giorno aveva un significato nel momento in cui era stato presentato; ora mi pare superato.

FRANCAVILLA. Vorrei chiarire, che non ho affatto intenzione di mettere in dubbio nè le parole, nè la volontà espressa dalla rappresentante del Governo. Ho soltanto una preoccupazione, che mi spinge ancora ad insistere perchè l'ordine del giorno sia approvato, ed è quella che discende dalla constatazione che i precedenti Governi avevano dato indicazioni in senso contrario.

Ora, la circolare emanata dal Ministero potrebbe anche determinare un nuovo orientamento delle Camere di commercio e delle Commissioni provinciali e regionali dell'artigianato. Risulta però che alcune Commissioni provinciali oppongono ancora una certa resistenza alla pubblicità degli albi, tanto che una di queste mi ha chiesto di poter conoscere l'ordine del giorno, nella eventualità che esso fosse approvato, in modo di poter prendere una posizione diversa.

Mi pare che un'ordine del giorno da noi approvato all'unanimità potrebbe agevolare l'applicazione delle istruzioni impartite dal Ministero. Con ciò, quindi, non metto assolutamente in dubbio le parole della onorevole Mezza.

BONAFINI. Vorrei dire al collega che, date le dichiarazioni fatte dal Governo, e prima di passare ad una votazione dell'ordine del giorno, dovremmo conoscere il testo della circolare per poter vedere se essa lascia o no dei dubbi sulla volontà del Governo.

Mi pare che un ordine del giorno, sia pure approvato all'unanimità, non possa minimamente aggiungere autorità alle disposizioni date dal Ministero con la circolare.

MORO, *relatore*. Avevo osservato l'altra volta che la questione della segretezza degli albi mi sembrava molto poco fondata. Nessuna legge prevede la segretezza di questi documenti. Se qualche Camera di commercio ha fatto delle obiezioni, queste evidentemente non trovano giustificazione in nessuna norma di legge.

Ricordo che quando fu approvata la legge n. 860, venne sollevato anche questo problema e si disse che gli elenchi dovevano essere accessibili a tutti coloro che avessero interesse di conoscerli.

È evidente che la circolare del Ministero non può che affermare un principio pacifico sotto il profilo giuridico, in quanto una circolare non potrebbe mai dare a una qualsiasi questione una soluzione contrastante con quanto è stabilito dalla legge.

FRANCAVILLA. Alcune circolari precedenti facevano però riferimento al segreto di ufficio. L'onorevole Mezza può darmi poi atto che non si tratta di una sola Camera di commercio.

MORO, *relatore*. Siamo sempre di fronte a interpretazioni di carattere locale, che non sono fondate su norme di legge.

Comunque, stando le cose in questi termini, mi pare che di fronte alla dichiarazione fatta dall'onorevole Sottosegretario, di fronte alle dichiarazioni fatte da qualche firmatario dell'ordine del giorno, eravamo tutti d'accordo sulla sua opportunità. Evidentemente questo motivo di opportunità, oggi, a mio modo di vedere, cade, e penso che voler insistere su questo argomento, per quanto non significhi negare la validità del-

le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario, sia superfluo.

PRESIDENTE. Insiste, senatore Francavilla, nella presentazione dell'ordine del giorno, tenuto conto delle dichiarazioni del senatore Bonafini? In caso positivo dovremmo rinviare l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso in attesa della circolare per vedere se il senatore Bonafini mantiene la sua firma e la sua adesione all'ordine del giorno. Se questo viene invece ritirato, si può procedere alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MORO, *relatore*. Vorrei aggiungere che anche la semplice attesa non mi sembra di buon gusto.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non ho mai capito perchè si fa una grossa questione di un problema che dovrebbe essere ridotto alle sue giuste proporzioni. Sono perfettamente d'accordo con chi afferma che nessuna legge stabilisce la segretezza degli albi e non ho mai capito le interpretazioni contrarie. Uno dei rilievi fatti precedentemente dal Ministero riguarda l'uso dei nominativi contenuti negli albi. Ma poichè tutte le associazioni dell'artigianato hanno sottolineato l'esigenza di render pubblici gli albi, anche e soprattutto per rilevazioni di carattere statistico, non ho avuto alcuna difficoltà a raccogliere con la massima sollecitudine queste istanze, augurandomi che ciò valesse a vincere le resistenze determinatesi nel passato. Se ciò non avvenisse, ogni interpretazione contrastante con questo indirizzo, dovrebbe essere segnalata ed eliminata.

MORO, *relatore*. Lei ricorderà, onorevole Sottosegretario, che quando abbiamo varato la legge n. 860 incontrammo notevoli difficoltà per stabilire una norma atta a definire la qualifica di artigiano; abbiamo superato tali difficoltà ricorrendo a un mezzo di prova. Qual'è la prova giuridica per stabilire la qualifica di un'impresa artigiana? È l'iscrizione all'albo. Se l'iscrizione non può essere resa pubblica, evidentemente cade questa possibilità di prova; ed io voglio richiamare appunto il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 860 in cui si dice: « La qualifica artigiana di un'impresa è comprovata dall'iscrizione nell'albo ». Da allora sono passati diversi anni e un'ampia giurisprudenza si è formata su questo disposto, perchè i tribunali ricorrono precisamente a questo comma per risolvere tutti i problemi ogniqualvolta è messa in causa la qualifica di una impresa artigiana. È evidente che un elemento di giudizio di questo genere, offerto alla magistratura, non può essere tenuto segreto; ed io credo che ha fatto molto bene il Ministero a richiamarlo, come deve essere richiamato, nella forma più precisa, perchè non è possibile creare ostacoli alla pubblicità dell'albo.

PRESIDENTE. Mi pare che, dopo le dichiarazioni da parte del Governo e dei colleghi Francavilla e Bonafini, la questione possa essere superata.

FRANCAVILLA. Signor Presidente, ho capito che la preoccupazione maggiore è di altra natura: ritiro quindi l'ordine del giorno. Non ne parliamo più.

PRESIDENTE. Non sappiamo quale è l'altra preoccupazione.

FRANCAVILLA. Signor Presidente, mi consenta: si tratta di un ordine del giorno che era stato già accolto dal Governo ed anzi, per la verità, giudicato positivo, come dimostra il fatto che, successivamente, il Governo ha messo in pratica alcune delle considerazioni contenute nell'ordine del giorno stesso. Oggi si afferma che esso non è più necessario, quando, in fondo, c'è l'unanimità dei consensi. Se questo vuol dire operare nei termini più opportuni...

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà a mettere in votazione l'ordine del giorno. Mi pare però che quanto è stato detto confermi che l'ordine del giorno è superato da ciò che il Governo ha già fatto.

FRANCAVILLA. Non metto in dubbio quanto ha fatto il Governo; metto in dubbio l'applicazione di queste disposizioni da parte degli organismi periferici nel presente e nel futuro. Mi pare che questa debba essere la preoccupazione maggiore e non capisco perchè non si possa chiedere l'approvazione dell'ordine del giorno in questi termini. Il senatore Bonafini dice che l'ordine del giorno non ha nessun valore...

BONAFINI. No, no! Dico che se partiamo dal presupposto che la circolare non avrà nessun effetto, anche l'ordine del giorno non ne potrà avere.

FRANCAVILLA. Non ho detto affatto che non può avere alcun effetto; ho detto che vi erano, e vi sono ancora, talune resistenze. Mi pare, pertanto, che sia unanimemente riconosciuta l'opportunità di un ordine del giorno. Se volete, posso rinunciare alla posizione di primo firmatario.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Quell'ordine del giorno l'approvo anche io, perchè sono d'accordo. Osservo soltanto che, dato che si erano sollevate tante eccezioni sulla circolare del 1960, tale ostacolo è stato rimosso. Questo è quanto posso dire; questo è quanto mi compete. Se poi, ciò nonostante, si segue una linea esattamente contraria, cioè se si compiono delle infrazioni, questo è un altro problema, ma non è più colpa del Governo, il quale ha emanato disposizioni con le quali contrasta l'atteggiamento degli organi locali.

FRANCAVILLA. L'applicazione delle direttive del Governo porrebbe essere facilitata da un ordine del giorno.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Per quanto riguarda la circolare n. 109 il disposto è stato rimosso e sostituito da un altro. Ora, anche se per ipotesi in avvenire si dovessero verificare infrazioni, questo è un altro problema. Ma voi avevate formulato eccezioni nei confronti di questa prassi. Io approvo *toto corde* tali eccezioni, tanto che ho emanato la circolare; vedremo in seguito se sarà osservata. Se non lo sarà, ovviamente, procederemo ad esaminare i casi di inadempienza.

FRANCAVILLA. Stiamo perdendo troppo tempo attorno a questa questione!

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Ed è per me motivo di meraviglia.

PRESIDENTE. Il senatore Francavilla intende quindi ritirare il suo ordine del giorno.

Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari